

Lavori di minimale complessità.

Ivan De Menis

di **Silvia Neri**

Negli anni Trenta Focillon poneva l'attenzione, a proposito dell'opera d'arte, identificata come materia e spirito, forma e contenuto, sulle forme artistiche e le loro riflessioni psicologiche e materiali; guardava inoltre all'artista quale tecnico di un linguaggio specifico, concreto e funzionale. Credo che i lavori di Ivan De Menis abbraccino questo pensiero, ponendo una linea tra l'arte di oggi e quella di quasi cento anni fa, attraversando tutto il XX secolo. Le opere dell'artista trevigiano sono formelle quadrate: il quadrato è una forma geometrica regolare che ricorre spesso nelle opere di De Menis e che collega tra loro le varie opere nel tempo, andando a costruire unico grande lavoro attraverso una serie di richiami. Queste tessere compongono scacchiere, giochi geometrici che si confrontano nell'opposizione attuata dall'artista: la ricerca dell'estrema dicotomia oppositiva porta a sperimentare gli antipodi artistici di grande/piccolo e lucido/opaco. Sempre citando Focillon, la vita della materia, essendo struttura e azione, ha un proprio destino o se si vuole una certa vocazione formale. La materia dell'arte è trasformazione e novità poiché l'arte è continua metamorfosi. L'opera d'arte in quanto materia deve conciliare il suo essere con i fattori spazio-temporali che determinano la reale attualizzazione di essa. La scelta dei materiali è interessante e originale: il pluriball, elemento d'imballaggio, il polistirolo, e l'acrilico graffiato utilizzato per descrivere lo sgretolamento delle pareti murarie e' solo un esempio della sperimentazione dell'artista. Ma è forse nella resina epossidica che De Menis trova il suo medium espressivo ideale: genericamente definita come materiale organico di origine naturale o sintetica, la resina è una sostanza che presenta due stati, liquido e solido, a seconda se sia calda o fredda. A questi stati fisici corrispondono due stati emotivi dell'artista, il libero flusso di idee e la loro concreta realizzazione, e due sentimenti dell'osservatore, inversi rispetto a quelli dell'artista, che partono dalla consapevolezza dell'immobile che però rivela velocità e

movimento. La resina è un materiale che descrive il movimento, cristallizza l'attimo, e per questa ragione essa deve confrontarsi con il tempo. I materiali utilizzati rispecchiano perfettamente la volontà dell'artista di proteggere l'opera, di fissarla nel tempo e conservarla, tutelandola in eterno. E' la materia quindi che scandisce il tempo, che lo ferma e lo blocca ma lascia vedere il racconto che ha portato a questo blocco. La genesi dell'opera è svelata dalle colature di colore ai bordi che descrivono i passaggi facendone quindi vedere la preparazione iniziale. Ed è qui che ci si rende conto di come l'abbozzo non sia meno importante del lavoro finito, in quanto esso ne è parte integrante. Dalla sperimentazione dell'idea si viene via via a codificare una regola che crea il canone. Le opere di Ivan De Menis sono forme pure e semplici inserite nell'estetica contemporanea ma sono memori segni di passati assimilati, di tecniche apprese, di studio e di valori, di materia e spirito. Le formelle dai colori accesi o neutri, lucidi o opachi, vogliono mostrarsi per ciò che sono, lavori complessi che nascono dalla fatica del tempo trascorso e si manifestano come ricerche dell'essenziale volte al puro. Questi lavori sono simboli del mondo contemporaneo: Crono ci sprona alla velocità e l'idea della immobilità fa paura all'uomo contemporaneo perché viene interpretata come arresto, entropia, fine. Invece Ivan De Menis indaga la fissità dimostrando come essa sia solo il risultato, cercato e voluto, di una ricerca rapida e metamorfica che racconta la genesi dell'idea lungo un procedimento evolutivo volto ad un obiettivo. La volontà di essere minimale nonostante la complessità di stratificati e complessi ragionamenti è forse la scelta dell'artista trevigiano per esprimere una necessità personale: artista e opera sono intimamente legati nell'esigenza di comunicare qualcosa di interno, di personale, mostrando senza pudore tutte le fasi del cammino intermedio, del percorso verso la meta.

Ivan De Menis
vive e lavora a Treviso

nell'altra pagina | *on the other page*

Tessera 384/23 2011

Pigmenti, smalti, resina su tavola (particolare)
Pigments, enamels, resin on panel (detail)
cm. 30x30x7

in questa pagina | *in this page*

da sinistra verso destra

from left to right

Tessera 384/10 2010

Pigmenti, smalti, tessuto e resina su tavola
Pigments, enamels, fabric and resin on panel
cm. 30x30x9

Tessera 384/9 2010

Pigmenti, smalti, tessuto e resina su tavola
Pigments, enamels, fabric and resin on panel
cm. 30x30x9

Pluritessera 415 2009

Pigmenti, tessuto e resina su tavola
Pigments, fabric and resin on panel
cm. 33x40x11



Works of minimum complexity.

Ivan De Menis



da sinistra verso destra
from left to right

Tessera Bifacial 708/3 2010

Pigmenti, polistirolo, tessuto e resina su tavola
Pigments, polystyrene, fabric and resin on panel
cm. 30x30x10

Pluritessera 14F4 2010

Pigmenti, olio e polistirolo su tela
Pigments, oil and polystyrene on canvas
cm. 150x150x7

by **Silvia Neri**

In the nineteen thirties, Focillon focussed attention – with regard to the work of art, identified as matter and spirit, form and content – on the artistic forms and their psychological and material reflexes; he also looked on the artist as the technician of a specific, concrete and functional language. I believe that the works of Ivan De Menis embrace this concept, drawing a line between the art of today and that of almost one hundred years ago, spanning the entire XX century. The Treviso artist's works are square panels: the square is a regular geometrical form which often appears in the works of De Menis and which links his various works together across time, ending up by constructing a single great work by means of a series of cross-references. These tesserae composed chess boards, geometrical games which confront each other in the contrast put in place by the artist: the search for the extreme oppositional dichotomy leads to the experimentation of the artistic large/small, gloss/matt antipodes. Again quoting Focillon, the life of the material, being structure and action, has its own destiny or, if you like, a certain formal vocation. Art's material is transformation and novelty because art is continuous metamorphosis. The work of art, as matter, must conciliate its existence with space-time factors which determine its real updating. The choice of materials is interesting and original: bubblewrap, a packaging material, and the scratched acrylic used for describing the crumbling masonry walls provide one example to the artist's experimentation. But it is perhaps in epoxy resin that De Menis finds his ideal expressive medium: generically defined as an organic material of natural or synthetic origin, resin is a substance which occurs in two states, liquid and solid, depending on whether it is hot or cold. Corresponding to these physical states are two emotional states of the artist, the free flow of ideas and their concrete realization, and the observer's two sentiments,

AL. 2710/1 2011

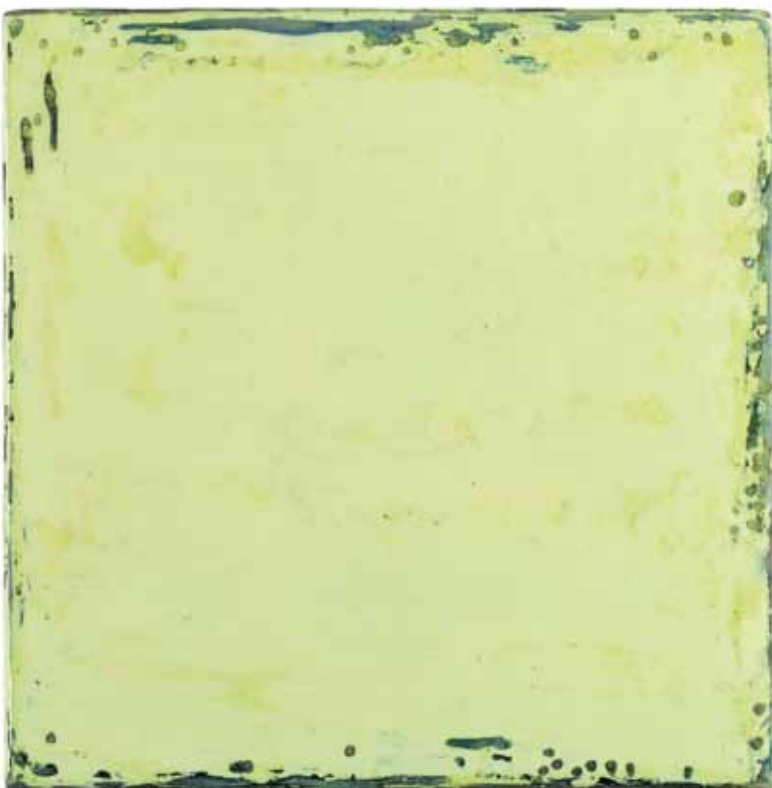
Pigmenti, smalti, pluriball, resina su tavola
Pigments, enamels, bubblewrap, resin on panel
cm. 100x100x7





inverse with regard to those of the artist, which start from the awareness of the immobile which nevertheless reveal speed and movement. Resin is a material that describes movement, crystallizes the moment and, for this reason must confront itself with time. The materials used perfectly reflect the artist's desire to protect the work, to fix it in time and conserve it, protecting it for eternity. It is the material, therefore, that marks times, that suspends it and freezes it but provides a glimpse of the story that led to this freezing. The genesis of the work is revealed by the percolations of colour at the edges which describe the passages and therefore see the initial preparation. And it is here that we realize how the draft is no less important than the finished work, as it is an integral part of it. Starting from the experimentation of the idea, a rule that creates the canon is gradually codified. The works of Ivan De Menis are pure and simple forms inserted into contemporary aesthetics but are mindful signs of assimilated pasts, or techniques learnt, of study and of values, of matter and of spirit. The panels with their vivid or neutral colours, glossy or matt, are intended to show themselves for what they are, complex works that hide from the fatigue of the time passed and manifest themselves as searches into the essential aiming for the pure. These works are symbols of the contemporary world: Crono spurs us to speed and the idea of immobility frightens contemporary man as it is interpreted as stopping, entropy, termination. Ivan De Menis, on the other hand, investigates fixity by showing that it is only the result, sought out and intended, of rapid and metamorphic research which narrates the genesis of the idea along a deliberate evolutionary path towards an objective. The desire to be minimal despite the complexity of stratified and complex reasoning is perhaps the Treviso artist's way of expressing a personal need: artist and work are intimately linked to the need to communicate something interior, something personal, revealing all the stages of the intermediate journey, of the path towards the destination, without and reservation.

Ivan De Menis
lives and works in Treviso



sopra | upper
da sinistra verso destra
from left to right

Tessera 384/8 2010

Pigmenti, olio, tessuto e resina su tavola
Pigments, oil, fabric and resin on panel
cm. 30x30x9

Tessera 384/11 2010

Pigmenti, olio, tessuto e resina su tavola
Pigments, oil, fabric and resin on panel
cm. 30x30x9

Tessera 384/7 2010

Pigmenti, olio, tessuto e resina su tavola
Pigments, oil, fabric and resin on panel
cm. 30x30x9

a fianco | next

Tessera Bifacial 708/2 2010

Pigmenti, smalti, tessuto, resina su legno
Pigments, enamels, fabric, resin on wood
cm. 30x30x10